

# Le ingerenze di Bertinotti e l'idea cristiana di "Stato etico"

## Riflessioni dopo gli attacchi dei vescovi e il nuovo discorso del papa

di **Piero Sansonetti**

Una volta si denunciavano le ingerenze della Chiesa negli affari dello Stato italiano. Oggi avviene il contrario: le ingerenze della Chiesa sono considerate giuste e quasi doverose, quelle che vanno condannate sono le ingerenze degli uomini politici italiani. Può il Presidente della Camera, eletto prima dal popolo e poi dai deputati, esprimere garbatamente il suo pensiero sulle unioni gay, ad esempio? Certo che non può: è un'ingerenza. Sulle unioni gay è bene che si pronuncino il papa ed eventualmente i vescovi. Cosa c'entra un deputato, o addirittura un presidente dei deputati?

Guardate che non è mica uno scherzo. E' così: Fausto Bertinotti è stato attaccato duramente dal giornale dei vescovi, dall'agenzia di stampa dei vescovi, e da vari esponenti del centrodestra, esattamente con queste argomentazioni. Gli è stato detto che lui - siccome ha una carica istituzionale, e dunque rappresenta tutto il popolo - non può impiccarsi di politica, e che comunque, specialmente sulle questioni etiche, deve lasciare la parola a chi ne sa di più, e cioè al Vaticano.

Sul fatto che il presidente di una Camera abbia il dovere di rappresentare in ogni occasione l'opinione del paese intero avremmo qualche piccolo dubbio, basato sul ricordo del recentissimo passato. Non fu proprio il presidente del Senato a scrivere, e firmare, e rendere pubblico, il manifesto politico della nuova destra italiana, basato sulla affermazione della superiorità dell'Occidente e dell'esigenza di usare le armi e la guerra per schiacciare i nemici?

Lasciamo stare le polemiche troppo facili. Cerchiamo di capire qual è l'idea che ha la Chiesa cattolica di oggi - quella che papa Ratzinger sta forgiando - del rapporto tra religione e politica e Stato. Ieri lo ha spiegato direttamente il papa, entrando in polemica diretta - ci è parso di capire, e se è così è un fatto del tutto inedito - con Bertinotti e con chi lo ave-

va difeso. Citiamo testualmente quel che ha detto il papa: «*Non commettiamo alcuna violazione della laicità dello Stato nel difendere la grande eredità cristiana dell'Europa*» (...). «*Una sana laicità dello Stato comporta senza dubbio che le realtà temporali si reggano secondo norme loro proprie, alle quali appartengono però anche quelle istanze etiche che trovano il loro fondamento nell'essenza stessa dell'uomo e pertanto rinviano in ultima analisi al Creatore*» (...). «*Nelle circostanze attuali, richiamando il valore che hanno per la vita, non solo privata ma anche pubblica, alcuni fondamentali principi etici, radicati nella grande eredità cristiana dell'Europa e in particolare dell'Italia, non commettiamo dunque alcuna violazione della laicità dello Stato, ma contribuiamo piuttosto a garantire e promuovere la dignità della persona e il bene comune della società*».

segue a pagina 11

Cosa colpisce di queste frasi pronunciate dal pontefice? Due cose, credo. Innanzitutto l'idea che la legge degli uomini - degli Stati - debba discendere, in ultima analisi, dalle istanze etiche che fanno riferimento al creatore. Il che vuol dire, in sostanza, propugnare la creazione di uno Stato etico di matrice cattolica. La fonte ultima del diritto non è più il popolo: è Dio. E questo spiega anche il giudizio sul non-diritto di Bertinotti a parlare e a contestare il papa. Bertinotti rappresenta il popolo, cioè i sudditi di Dio, il papa rappresenta Dio e dunque il suo pensiero non è discutibile e fa giurisprudenza.

E' molto più di una modifica: è un completo ribaltamento, sul piano teorico, delle idee del Concilio Vaticano II.

La seconda cosa che colpisce nel discorso di Ratzinger è il fatto che il papa pone sul piano etico la disciplina delle relazioni tra uomini, e la regolamentazione dei costumi e dei dritti e delle libertà sessuali (infatti,

l'argomento del quale si sta discutendo sono le Unioni gay, che il papa, in precedenza, aveva definito "amore debole"). Ora io chiedo: cosa c'entra tutto questo con l'etica? Credo che c'entri pochissimo e niente. Sicuramente c'entra con l'etica, ad esempio, la questione dell'aborto o dell'eutanasia. La

chiesa, in quei campi, afferma i suoi principi etici, i valori in cui crede, e a questi si contrappongono altri principi etici e valori (laici e non cristiani), e nessuno può dire quali siano quelli giusti. Ma nel caso dei rapporti tra gay non entrano in campo principi, o valori: il dissenso riguarda una semplice questione di comportamento. Il principio etico è l'"amore" e la reciprocità dell'amore: questo riguarda l'etica. Ma come questo amore si realizza non ha più nulla a che fare coi valori: è un problema relativo ai desideri, ai comportamenti e alle regole.

Naturalmente nessuno vuole giudicare la Chiesa o impedirle di immiserire il proprio insegnamento, parlando sempre meno di valori - l'amore, la solidarietà, la pace, la carità, l'uguaglianza degli uomini, la tolleranza, il diritto alla vita, la lotta alla prepotenza, eccetera - e concentrando la propria attività in una propaganda dei propri modelli di comportamento. E' una sua scelta legittimissima. Però è giusto dire come stanno le cose, e di conseguenza contestare il valore morale ed etico di questa attività.

Se mettiamo insieme l'idea di Stato etico che sorregge le parole del papa, e questa enfaticizzazione della attività di propaganda dei "comportamenti", otteniamo un risultato molto preoccupante: è nettissima la sensazione che il Vaticano si stia avvicinando a posizioni di vero e proprio fondamentalismo cristiano.